



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per riempire usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Ed ora alle urne!

Nello scorso numero del Castello vedemmo come sarebbe la più grande iatura per la città di Cava consentire che nella parziale consultazione elettorale del 18 Novembre venisse conservata la maggioranza assoluta alla DC. Gli elettori, avendo peraltro ascoltato i discorsi da noi tenuti in piazza Duomo e nelle strade dove abitano i circa duemila votanti parziali, se ne sono convinti. Ora non resta che alle urne dare il loro risponso.

Per maggiore convincimento cerchiamo di analizzare la situazione, dalla quale potrà senz'altro desumersi che il nostro non è un sogno utopistico, ma si tramuterrebbe in concreta realtà sol che i cittadini di Cava mantengono fede alle tante promesse fatte e non si lasciassero fuorviare dalle pressioni che verranno singolarmente e case per casa dai tanti piccoli trombati della DC, che nutrono la «spauranzia» (come dice il sacerdote Perdicaro), di fare il «votata-votta» nella loro lista ed asurgere a riscaldare gli «scantinelli» dell'aula consiliare, e dai grossi papaveri, che sperano di mantenere o guadagnare prestigio.

Dunque i voti validi in tutte le sezioni di Cava nelle elezioni originarie furono 24.758 così distribuiti: 6.291 al PC, 5.343 al PSIUP, 1.064 al PSU (PSDI), 2.564 al PSI, 10.099 alla DC, 1.042 al MSI e 1.164 a Cava-nostra.

Dividendo col sistema proporzionale questi voti per i quaranta seggi da assegnare avremmo avuto un quoziente di 620 per eccesso, e così il PC, avrebbe dovuto avere dieci consiglieri con un resto di 99 voti (invece degli 11 consiglieri che ad esso furono assegnati col sistema fissato dalla legge), il PSDI uno con il resto di 44; il PSI ne avrebbe dovuto avere quattro così come li ha avuto, con un resto di 16, la DC ne avrebbe dovuto avere venti invece di ventuno, con il resto di 99; il MSI ne avrebbe dovuto avere uno come lo ha avuto con il resto di 422; Cavanostra ne avrebbe dovuto avere uno invece di due, con un resto di 544. E così sarebbero stati assegnati in totale trentasette seggi a prima mano, mentre i tre restanti, avrebbe dovuto essere assegnati con la seconda passata ai partiti che avevano maggiori resti, e cioè al PSIUP che invece fu escluso, a Cavanostra, che pur riuscì ad ottenerlo con l'altro sistema, ed al PSDI che invece con l'altro sistema ne ottenne solo uno.

Se ci fosse stata una tal divisione proporzionale, a questo non avremmo lamentato quello che abbiamo lamentato, perché la DC avrebbe dovuto senz'altro chiedere fin dall'inizio la collaborazione di qualche altro partito e non sbranarsi da sola con enorme, incalcolabile danno per la città. Essa perdipli riuscì dopo poco tempo ad aggiungere a sé addirittura un altro consigliere sottraendolo al PSI nella persona del Rag. Antonio Salsano, che passò nientemeno che dal PSI alla DC (e non è stato il solo caso finora di un tal salto di quaglia); ma guardiamo al domani e non soffri-



miamoci più a tali piccinerie!

Dunque i votanti nelle quattro sezioni (2a, 12a, 13a, 17a) saranno appena duemila da duemila e cinquecento che erano originariamente, e ciò perché alcuni sono morti nel frattempo, altri si sono trasferiti fuori Cava ed anche all'estero.

Nel complesso di questo quattro sezioni il PC prese voti 428, il PSIUP 37, il PSDI 65, il PSI 174, la DC 868, MSI 99, Cavanostra 99; in complesso i votanti furono 1770.

E da credere che il PSI si

avvantaggiò allora anche di al-

cuni voti che sarebbero andati al PSDI se gli elettori non avessero fatto confusione tra i so-

cialdemocratici ed i socialisti

soprattutto a cagione del fatto

che l'Avv. Apicella candidato del PSDI era stato per moltissimi anni un esponente del PSI. An-

cora oggi abbiamo avuto la sor-

preso di qualche elettori che è

venuto a dirci che noi non sta-

vamo in lista, ed a controllo

dato è risultato che quell'elet-

ore ci cercava nella lista del

PSI, dove non certo artatamen-

te, ma per quelle tali combina-

zioni che capitano nella vita,

c'è anche un candidato dallo

stesso cognome! Son cose che

succedono: con chi te la vuoi

piigliare?

Stavolta però i quasi duemila elettori sono stati fatti accorti sul come debbano tenere bene gli occhi aperti, e speriamo che se non tutto, almeno una qualche cosa di consistente si possa realizzare. Se nessuno di essi desse il voto alla DC, essa per-

derebbe esattamente due consiglieri, e sarebbe l'ideale. Ma se essi sapranno comunque fare le persone di conseguenza, la DC dovrà perdere per forza un consigliere, e rimarrà con 21. Nel

caso, per ritrovare un certo margine di sicurezza dovrà necessariamente accordarsi con un altro partito, o dovrà cerca-

re di «mimiccarse» qualche al-

tro consigliere da qualche altra

lista, e ripetere così l'operazio-

ne già fatta tre anni fa con il

socialista del PSI, rag. Antonio

Salsano. La DC ha le arti del

diavolo a mani nude quando si tratta di far

passare elementi di altri partiti

al proprio; e la lista che più

si potrebbe prestare a questa

operazione sarebbe quella di

Cavanostra. Perciò, senza mini-

amente malvolere ai candidati

di quella lista, mettiamo sul-

l'avviso gli elettori delle conse-

guenze che ne potrebbero scaturire se Cavanostra conserva-

re i due consiglieri già avuti. Il

consigliere Renato di Marino

gia nel frattempo ha fatto un

altro saldi di quaglia passando

dall'indipendenza di Cavanostra

al MSI, ed ha con ciò dimenti-

cato l'impegno preso con gli elettori, così come ne più e ne meno aveva fatto il consigliere Antonio Salsano del PSI. Ne vedremo ancora di questi atti sbalorditivi? Certamente no, se i duemila votanti sapranno usare bene ed una buona volta dell'arma elettorale che hanno nelle loro mani. Il popolo americano con la sola arma della protesta telegrafica in periodo non elettorale, ha fatto pervenire al suo Presidente Nixon ben quaranta milioni di telegrammi con i quali si chiedevano le dimissioni del primo magistrato degli Stati Uniti. Noi sappiamo che il popolo italiano è capace di scrivere telegrammi soltanto per auguri o per condoglianze, e mai per motivi di politica e di economia; ma vorremmo che per lo meno quando deve votare, sia diventato maturo dopo trenta anni di democrazia. Trenta anni sono tanti: gli uomini son diventati maturi a trent'anni, son diventati padri di famiglia e la testa a posto l'hanno già messa.

Quindi la mettano a posto anche i duemila elettori di queste elezioni suppletive, e, per il bene di Cava, votino per la lista del sole nascente!

In bocca al lupo!

Domenico Apicella

L'affare Leasing degli Ospedali

L'On.le Avv. Enrico Quaranta, deputato della nostra Provincia al Parlamento, ha inviato agli organi di stampa una memoria chiarificatrice sull'affare Leasing che le amministrazioni degli Ospedali di Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Pagani, Scafati e Sarno avrebbero in a-

nimo di concretizzare con la So-

cietà Centro Leasing S.p.A., e che

a suo giudizio assumerebbe l'aspet-

to macroscopico di una avventura finanziaria non necessaria e oppor-

tuna. Ci siamo informati in che co-

sse consisterebbe questo Leasing,

e ci è stato spiegato che la società

si impegnerebbe ad anticipare

il tutto quanto di riprovevole e non,

è avvenuto a Cava, e ce ne siamo

astenuti sia per educazione sportiva

o sia per amore di «campanile».

Tanto a voler scoprirla i panni

sporchi mettendoli in piazza, nulla

di positivo ne sarebbe sortito!

Come già scrivemmo il Girone

-G- della Serie D è uno fra i

più duri, siccome vi militano squa-

de, come il Benevento, la Puteo-

lano, il Potenza ove per rafforza-

re le squadre si sono spesi centi-

ni di milioni; indubbiamente il

livello di gioco è alto e sovrattutto

occorrono due elementi preval-

enti: una salidissima preparazione atle-

tica ed un'omogeneità e volume

di gioco non indifferenti per tutti

i novanta minuti di ogni partita.

Come oggi si denota in tutte le

attività, così anche per il calcio di-ne della Cavesa! Antonio Raito

La celebrazione del 4 Novembre

Anche quest'anno la giornata del

4 Novembre è stata celebrata a Cava con solennità e con rinnovato pro-

te amor di patria, per la entusias-

matica partecipazione non soltanto

dei combattenti, reduci, mutilati ed

invalidi di guerra, famiglie dei ca-

duti, associazioni d'arme, autorità

politiche, civili e religiose tra cui

la popolare Mamma Lucia, ma an-

che di molta parte della popola-

zione e dei giovanissimi. Il Corteo

si è mosso da piazza S. Fran-

cesco ed ha raggiunto il Duomo do-

ve Mons. Alfredo Vozzi, arcivesco-

vo di Amalfi e Cava ha celebrato

una splendida messa in suffragio

delle anime di tutti i caduti, ri-

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

ha iniziato illustrando le condizioni sprovviste con le quali l'Italia entra in guerra, ed il grande peso che sulla materia ebbe lo spirito in quella primavera della Patria, anche se si dovette registrare un disastro come quello di Caporetto. Proprio un magnifico discorso! Dopo dell'oratore, che oltre ad essere un Generale in pensione, è anche un valoroso reduce della prima e della seconda guerra mondiale. Al termine del discorso si è vista sul volto di tutti i presenti la soddisfazione di aver assistito ad un avvenimento che non si dimenticherà. Ce ne complimentiamo con il Gen. Dimitri, con il Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone, che ha dato il valido contributo del Comune per la migliore riuscita della cerimonia, e con tutti coloro che la hanno organizzata.

Per il restauro della facciata del Duomo

La riattizzazione e l'ammontanamento della facciata del nostro Duomo sarà quanto prima cosa fatta, giacché il Comm. Gaetano Carleo, nostro concittadino ritiratosi a godere di un meritato ma sempre attivo riposo tra noi, si è spontaneamente offerto di integrare la somma occorrente ai sette milioni per realizzare l'opera. L'iniziativa era stata presa originariamente dall'Avv. Filippo D'Ursi il quale, promovendo una sottoscrizione sul Pungolo era riuscito a raccogliere circa un milione e mezzo di lire alle quali si aggiunsero le lire cinquemila versate dall'Arcivescovo al Comitato per la Fabbriceria del Duomo. Il gesto generoso del concittadino Carleo consente così di risolvere una necessità che era da anni sentita e che mante- neva in gramaglie la nostra maggiore piazza, perché non ci decideva ad illuminarla più degna- mente di notte, fino a quando la facciata del Duomo non fosse stata riattizzata per evitare che risaltassero di più le sue brutture.

La pensione ai sacerdoti non cattolici e quella degli avvocati

L'On.le Avv. Renato Palumbo, del Foro di Salerno, ci segnalò circa un mese fa, come primizia, che il Parlamento Italiano si era affatto a disporre la pensione per i sacerdoti dei culti non cattolici assun-

dendone un carico annuo, e non si preoccupa di prendere in considerazione la situazione della pensione degli Avvocati che come tutti sanno è precaria e allarmante.

«Tra i sacerdoti della giustizia, che saremmo noi, ed i sacerdoti dei culti non cattolici — ci disse l'On. Palumbo — il Parlamento tiene più a questi che a noli. Eppure noi sosteniamo uno dei cardini della consistenza e dell'esistenza stessa dello Stato!»

Per l'Avv. Apicella
il 18 novembre si vota così



Settembre 1940

Il bombardamento navale di Scarpanto

(Al Sig. Magg. Camarda molto cordialmente)

— Ne, Basilio', che cos'è questo pagni nella nostra consegna — non mostrano meno ardore di noi: essi sono riuniti intorno ai loro pezzi, pronti a lanciare i loro piccoli, ma micidiali calibri contro il nemico.

Non manca, naturalmente, tra gli uomini, pronti ad affrontare qualsiasi evento, il buon umore che distingue il soldato italiano: una barzelletta — interrotta da qualche imprecisione contro il nemico, che si ostina a spedirci «medi calibri» — raccontata come soltanto il napoletano sa raccontarla, desta la rumorosailarità dei fanti, che col massimo sangue freddo aspettano migliori fortune per poter trovare anch'essi un posto sul campo di battaglia.

Mattinata senza vento — cosa rarissima su quest'isola tormentata dalla fuga travolgenti dell'aria — (il vento era cessato col levarsi del sole), tutta la rete telefonica funzionava meravigliosamente: le notizie, attraverso il filo, vanno e vengono da un punto all'altro dell'isola con una frequenza sempre più vertiginosa: ridda di notizie comunicate al nostro Comandante, che si affaccendava a rintracciare in esse il nesso logico degli avvenimenti che si vanno svolgendo: colpi di cannone dappertutto, grandi vampe sul mare accompagnate da denso fumo, virete piratesche di navi nemiche che percorrono da un punto all'altro le nostre coste, rombo di aeroplani nemici e, finalmente, apparecchio nemico atterrato col completo equipaggio al nostro campo d'aviazione!

Le ore passano e notizie se ne hanno ancora, anche se con diminuita densità. Sono le due del pomeriggio: ancora qualche aereo solca il tersissimo cielo di Scarpanto ed ancora un lontano colpo di cannone si perde nell'etere. Tutto è

ritornato calmo e sereno e ognuno — deluso ancora una volta per il mancato combattimento — è ritornato tranquillo alla propria occupazione. Tutti si ritrovano ai loro posti. Tutti. Fuorché (ed è questa la parte più triste del bilancio della giornata) un MAS con tutto l'eroico equipaggio, un bel MAS scuro che ci eravamo abituati a tenere sempre dinanzi agli occhi, ancorato nel mare di Pigadia. Tutti gli sforzi fatti per rintracciare sono risultati vani: esso, colpito dal nemico, è colato giù, in fondo al mare, ove solo le aighe adorneranno la sua tomba abissale.

La dolorosa notizia ci commuove; e nel vento che è incominciato ancora una volta ad imperversare su questa terra, ci pare di sentire l'ultima preghiera innalzata dal nostro Mariano, l'ultimo anelito, per la Patria e per le famiglie lontane, dei fratelli scomparsi nell'adempimento del dovere.

Quattro settembre: giornata, dunque, densa di emozioni, di speranze, di vita, di operosità. Sotto il sole cocente, sferzati dal vento impetuoso, stanchi delle ore più belle vissute durante tutto il nostro soggiorno in quest'isola fragrante di mare e di fiori, protendiamo i nostri cuori verso le care famiglie lontane.

Gli avvenimenti della giornata hanno avuto per noi, che da tre mesi eravamo in vigile attesa, il valore di un meritato dono. Ma l'elogio che il nostro Comandante ha voluto rivolgere ai suoi soldati ed ufficiali è stato, fra tutti, il premio più ambito!

Ennio Grimaldi

(N.D.D.) Scarpanto era un'isola del Dodecaneso Italiano nel mezzo dell'Egeo. Vi fu inviato anche io con le truppe nel mesi della nostra non belligeranza del 1939-1940, e poi fu trasferito a Rodi, e quindi rientrò in Italia per malattia, prima che l'Italia entrasse ufficialmente in guerra. Era un'isola paradisiaca. Gli abitanti erano buoni e ci volevano bene. Ecco come

Ennio Grimaldi, che vi fu inviato anche lui appena lo ne rientrò, ricorda il primo attacco che quell'isola subì.

Non sottovalutare mai i pericoli del reumatismo

Col novembre, spentisi ormai in lontananza gli ultimi cori del vendemmiatori e i calori autunnali del sole, cominciano ad avanzare, particolarmente nelle regioni del Nord, i disturbi e le malattie tipiche dei climi freddi, che non consistono solo, come si potrebbe pensare, nelle affezioni catarrali delle vie respiratorie (tosse, raffreddore, ecc.); vi è tutta una serie di malattie a carico dei più svariati organi e che presentano un'importanza almeno uguale se non maggiore.

Si tratta in particolare delle affezioni di tipo reumatico-influenzale caratterizzate da rizzi febbrili e da dolori articolari e muscolari, che sono state sempre un tipico appannaggio degli inverni di tutti i tempi.

Nell'anno di grazia 1763 alla famosa «Royal Society» di Londra si svolse una seduta dedicata a problemi sanitari; fu in quell'occasione che lo stesso presidente, il reverendo Stone, riferì in termini scientifici, vale a dire galileiani, sull'azione antipiratica e antireumatica della corteccia di salice che già da tempo veniva usata dalla medicina popolare.

Dopo più di un secolo, nel 1899, un giovane chimico, Felix Hoffmann, ottenne una preparazione purissima di acido acetilsalicilico, nome derivato appunto dal salice, denominata aspirina. Questo preparato presentava numerosi vantaggi rispetto alla vecchia corteccia di salice, tra i quali un'azione pronta ed efficace, priva di effetti collaterali e che costituisce un gigantesco passo avanti in campo terapeutico. Questo medicamento è particolarmente valido per quanto riguarda i bambini il cui organismo, nella delicata fase di crescita, si trova spesso preso in

RETROSPETTIVA al Consiglio Comunale

Esame del bilancio preventivo 1950

15 marzo 1950

(Il nome di «Scirurile» è del tutto immaginario).

20,10 - Entrata straordinaria di Scirurile nell'ambito dei corrispondenti stampa.

20,15 - Scirurile estratta una ordinaria sigaretta, usando per piazza d'appoggio la balaustra della sala dove grava il suo gomito destro, regge fra il Ministro dei Lavori Pubblici (indice) e quello degli Interni (medio) la fumante sigaretta pressata alla punta dal Ministro di Grazia e Giustizia (pollice).

20,20 - Scirurile in avanzo di fumo getta il resto (mozzicone) mentre il Dott. Gravagnuolo commenta le spese sul capitolo del bilancio.

20,30 - Scirurile provvede alla pulizia nei pressi del «nez». Indica l'orologio col Ministro dei Lavori e quello di Giustizia di destra ed accigliato guarda l'Assessore alle finanze che continua la lettura del bilancio sulle spese di assistenza.

20,35 - Spende sottovoce alcune parole con Giannino e subito dopo ripristina la pulizia col Ministro dei Lavori all'entrata sinistra del «nez», indi fa spese per una passata con lo stesso Ministro sul caviglio delle labbra.

20,40 - Mentre l'Assessore continua la lettura delle spese per la cattura dei cani randagi, Scirurile fa un gettito di occhiate in giro e fissa dietro di lui le facce attente di Salsano, l'Usciere del Comune, ed un altro giovanotto che gravano col gomito sulla balaustra guardano il refettore.

20,45 - Spese per il personale dell'Ufficio Tecnico, legge l'Assessore, intervento dell'Assessore al ramo Rossi, del Consigliere Lambiase che fa osservazione e rilievo per il ripristino strade, ... Scirurile profiga a tutti un po' della sua attenzione facendo rimanere teso verso la sporgenza delle due cavità del «nez». Il povero Ministro dei Lavori Pubblici di sinistra,

20,47 - Nuovo intervento di Rossi, ancora di Lambiase per la riattivazione della strada Ambrosio di

S. Lucia, interruzione di Rossi, ancora di Lambiase per mostrare la necessità dello studio ripristino strade, interruzione del Dr. Casillo che non si è nell'ordine del giorno.

20,50 - Scirurile estratta una

ordinaria sigaretta, usando per piazza

d'appoggio la balaustra della sala

dove grava il suo gomito destro,

regge fra il Ministro dei Lavori

Pubblici (indice) e quello degli

Interni (medio) la fumante

sigaretta pressata alla punta dal

Ministro di Grazia e Giustizia (pollice).

20,55 - Continua la discussione,

Rossi esamina, Lambiase insiste

menzionando Badia, Passiano, An-

nunziata, Preigato, ciotolato ecc.,

il Sindaco interrompe e prega di

chiudere la discussione a questo

punto; Rossi vuole chiarire per fi-

nire, Ma Lambiase insiste e dichiara

che a S. Lucia non è stato fatto

niente (goal!!!).

21,15 - Il Sindaco dichiara sospe-

sa la seduta per dieci minuti Scirurile scompare (fine del primo tem-

punto).

21,20 - La seduta riprende senza

la sua presenza, che peccato!!! Pe-

rò ci rimane Giannino che introdu-

ce una tassa volontaria nel suo

bocchino di ambra ed argento,

mandandola in fumo.

21,40 - Anche Giannino scompa-

re, - la discussione continua fino

alle 22,30.

DON CHISCIOTTE

Pel l'igiene della zona del mercato

Gli abitanti di Via Marconi protestano per la necessità che venga installato un pubblico orinatoio nella zona, giacché durante il mercato che vi si svolge il mercoledì, i rivenditori forestieri, che non hanno dove compiere i loro atti piccoli, si riversano, senza scrupolo e senza ritegno per la pubblica decenza, lungo i muri dei palazzi o negli spazi tra l'uno e l'altro fabbricato, creando macilendenti sentori di latrina che permangono perennemente. Nel segnalare la cosa, ci domandiamo se sia mai possibile che una Amministrazione Comunale, si disinteressi di tali piccoli ma grandi problemi, e se dobbiamo veramente manifestare il nostro contento e la nostra ammirazione per il grande stadio che è stato regalato, mentre la città manca di tante e tante piccole cose che sono certamente più necessarie di un grande stadio.

Iniziata dal G.A.D.

l'attività '73-'74

Il Gruppo Attori Dilettanti di Cava ha dato inizio alla stagione 1973-74 recitando nel Salone-teatro Paolo VI del Seminario Diocesano, il lavoro di A. Curcio «A che servono questi quattrini?». Esso si è fatto molto ammirare ed applaudito.

Lunedì 5 Novembre nel Salone dell'Hotel Certosa di Padula di On/li Flaminio Piccoli, presidente del gruppo DC al Parlamento, e l'On/le Prof. Domenico Pica, si sono incontrati con gli amici del Vallo del Diano per discutere i problemi della zona.

Flavio Casale

Il IV Novembre all'Annunziata

La giornata del IV Novembre è stata solennemente celebrata anche dall'Associazione Combattenti e Reduci della nostra Frazione Annunziata. Nel pomeriggio si è svolto il corteo per la strada principale della Frazione, ed è stata celebrata una messa di suffragio per i caduti. Poi sono state deposte corone di alloro sul monumento della piazza. Per tutta la serata la banda musicale ha suonato gli inni della Patria e canti militari.

I risultati del

campionato podistico regionale di S. Lorenzo

Il campionato podistico regionale C.S.I. «S. Lorenzo» km. 7,800 svoltosi a Cava ha visto vittoriosi: 1) Curcio Francesco del Partenope Napoli in 23:48 (campionato regionale seniori);

2) Tiso Mariano di Ariano Irpino (campione regionale juniores);

3) De feo Giuseppe; 4) Gallo Giovanni dei VV.FF. Salerno (campione regionale allievi);

Amore Marcello e Armenante Raffaele del C.S.I. «S. Lorenzo» di Cava sono arrivati rispettivamente nono e quindicesimo, seguiti da altri atleti per un totale di 51.

La classifica per società è stata la seguente: 1) C.S.I. (Campionato) di S. Lorenzo di Cava con punti 29; 2) Partenope Napoli, 23; 3) C.S.I. «S. Gerardo» di Avellino, 16; 4) C.S.I. Ariano Irpino, 10; 5) VV.FF. Salerno, 10; 6) G.M.P. Nusco di Avellino, 3

la premiazione del XV Concorso Nazionale Paestum

Nel vanvitelliano palazzo comunale di Mercato S. Severino si è svolta la cerimonia del conferimento dei premi del XV Concorso Nazionale Paestum di poesia, narrazione e pittura. La manifestazione, ripresa dalla TV, è stata organizzata dal Presidente dell'Accademia, Carmine Manzi, e dal Sindaco di quella città, Fiorenzo Fasolino, ed ha registrato la partecipazione di numerose autorità politiche di ogni grado, e di personalità intervenute da ogni dove per onorare i premiati. Sono stati anche nominati nuovi soci dell'Accademia ed il Prof. Riccardo Avallone, candidato al Premio Nobel per la letteratura, ha tenuto il discorso ufficiale su «La nostra origine e civiltà latina, fattore essenziale della nuova Europa».

Ricambiamo cordiali saluti al Dott. Mimi e Ing. Maria Rosaria Trezza che ci hanno scritto da Parigi; a Tonino Santarsiero il quale puntualmente ogni anno nel giorno 14 Ottobre ci ricorda che è passato un anno della nostra vita; all'Ig. Armando Ferraioli che dalla Scozia si ricorda costantemente di noi e ci invia anche bei francobolli.

In bocca al lupo!

E' stato scoperto che il proverbio «L'aurora ha l'oro in bocca» proviene da un antico indovinello latino: «Aurum in ore habet»! Cioè: «Ha l'oro nella bocca: che cosa è? L'aurora! Ora vogliamo vedere se anche il saluto augurale «In bocca al lupo», non viene anche esso dal latino? Potrebbe venire infatti da «In hora lupi» che significherebbe nell'ora del lupo, e potrebbe essere una corruzione od un errore dell'In hora (nel l'ora) per in ore (nella bocca). Ci aiutino i nostri lettori.

L'Avv. Apicella

parlerà ancora in Piazza Duomo

domenica 11, alle ore 18,30

e nella serata di venerdì 16



Ci mancava questa!... IL FINANZIAMENTO DEI PARTITI

Una potente tegola volteggia, dai partiti. E siccome i bisogni di questi sono elastici, illimitati e soggetti agli appetiti di coloro che li manipolano, correnti e partiti continuerebbero a coltivare tutte le fonti possibili di finanziamenti e scandali come l'«INGIC», le aste truccate elettorali continuerebbero la «tragedia» italiana.

Comunque sia, la richiesta di finanziamento statale contiene implicitamente la confessione, il riconoscimento della corruzione imperante, dei favoritismi, delle compiacenze legislative e i «pedaggi» su appalti, forniture e autorizzazioni, come è emerso, non solo da «voci», ma anche da clamorosi processi.

In sostanza, l'articolo 49 della Costituzione nel riconoscere il diritto associativo dei partiti, tacque sul resto, come con l'art. 99 riconoscendo il rapporto Stato-Sindacati, non andò oltre: sicché il prospettato finanziamento dei partiti rappresenta una modifica della Carta Costituzionale non può essere risolta dal Parlamento.

Certamente i partiti sono utili e potrebbero accordarsi nei limiti gli sprechi delle campagne elettorali; indubbiamente sarebbe opportuno sollevarli dalle tasse per le affissioni dei manifesti e si dovrebbe mettere a loro disposizione adatti locali, dovunque per facilitare riunioni, conferenze, comizi e propagandistiche, ma salassare il bilancio statale (a parte l'inopportunità del momento che contrasta con la fretta dimostrata dall'onorevole Piccoli per raggiungere il finanziamento), è tale enormità che contrasta con la realtà italiana.

L'asserzione secondo la quale il finanziamento dei partiti moralizzerà la vita pubblica italiana non offre alcuna base rassicurante, e si ha tutto il diritto di ritenere che in realtà

La tassa per il finanziamento dei partiti che, inizialmente, anche per non terrorizzare il già svuotato contribuente italiano, non apparirà spaventosa, in breve assumerà l'aspetto di una sanguinosa colossale e, una volta ammesso il principio, nessuno potrà trattenere la valanga.

Moralizzare la vita pubblica italiana finanziando i partiti è solo poesia utopica.

CARMELINA GRIMALDI

Il giudizio di Barbieri su Romy

La giovane pittrice veneta Maria Rosa Faccin (ROMY) è riuscita a fermare la decadenza in Italia, dell'arte sacra, coinvolgendo i temi e le narrazioni evangeliche e iconografiche in una risoluzione tra simbolica e surrealista.

La sua cultura figurativa risale a Dali e Giacometti (questi per le sue estreme riduzioni a silhouette della figura umana) imposta anche all'impressionismo di Permeke e di Sironi la visione ambientale di una natura tragica o preistorica.

Nelle rappresentazioni agiografiche la pittrice per individuare meglio la presenza dei protagonisti riduce a puri contorni le altre figure secondarie che siano uomini o animali.

E qui può insinuarsi anche qualche episodio di vita contemporanea pur sempre ridotta a un semplice geroglifico.

Nella visione dei cieli corrucciati o inquieti talora trapongono plague del colore di acque scorrenti o stagnanti ed in queste si riflette a sua volta il grigiore del cielo conturbato.

Le figure schematiche talvolta fanno gruppo o si risolvono in dialogo, e allora il paesaggio in-

ventato, come di una rabbunata terra di Castiglia, suscita ricordi di avventure del don Chisciotte, dove i personaggi si muovono sui trampoli.

Questa specie di figurazione traspota fra terra e cielo, fra schelte e costituzioni organiche crea un'oscillazione oltremodo poetica in cui la fantasia della pittrice mostra di divagare tra sogno e realtà.

Quanto ai temi religiosi non v'è dimenticato che oggi l'arte è per venuta al punto di un'estrema decadenza, riducendosi a pura convenzione dilettantesca oppure a scita formulazione devonale.

Solo in Francia l'arte astratta di Manessier ha osato figgere lo sguardo nello eterno per cavarne corrispondenze e manifestazione di ordine estetico.

In Italia soffranto nell'arte del mosaico si sono ottenute formulazioni convincenti e appropriate in sede estetica.

Carlo Barbieri (N.D.D.)

Abbiamo riportato con piacere la presentazione fatta dal valente critico d'arte Prof. Carlo Barbieri alla Mostra che la pittrice Romy tinge al «Centro d'Arte Oplonti» di Torre Annunziata dal 1° al 18 Novembre, perché essa convalida con tanta autorevolezza quanto noi scrivemmo della pittrice alia prima mostra tenuta a Cava, dimostrandosi con ciò che avevamo visto giusto.

Onoreficenza

Su segnalazione del Ministro delle Finanze e su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il dott. Ennio Grimaldi nostro carissimo amico è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica in considerazione dell'opera assidua e diligente prestata al servizio dell'Amministrazione in qualità di Ispettore Capo delle Tasse e delle II. II. sugli Affari. Il ben meritato riconoscimento è per noi motivo di letizia e di orgoglio.

Ubrichi

E vanno per la via quell'ombra morte bestie rudimentali a forma d'uomo... biansicchi, borbottano sorridono.

Pianguono e si disperano... cantano! Urbano, sbavano gemono, abbracciano muri inciampano, cadono e s'addormentano stanchi, delusi affamati...

avviliti a un piccolo, fragile sogno di cera e di stoppa: un bichiere ricolmo... una brocca.

MARIA TERESA D'AMATO

Risorto l'antico Borgo degli Scacciaventi

Il Borgo degli Scacciaventi, perché vi sono stati raggruppati anche tutti gli antiquari di Cava che va dalla Chiesa del Purgatorio (Piazzetto della Pretura) a S. Francesco ed alla Madonna dell'Olmo, ha rivissuto domenica scorsa una delle sue più luminose giornate medievali, quando le mura della città vivevano aperte ai forestieri di transito in giorno di mercato, e lo stretto cunicolo di negozi rigurgitava di mercanzie di ogni specie. Il progresso e lo sviluppo di Cava verso il lato settentrionale della vallata, avevano reso del tutto morta quella zona, finché il Presidente della Azienda di Soggiorno, Avv. Salzano, con la spintina dell'Assessore Regionale al Turismo, Prof. Virtuoso, non l'ha rivisitata raggruppando tutti gli artigiani di Cava per la esposizione permanente e la vendita dei loro prodotti. Ne è venuto fuori un borgo veramente di altri secoli, che i forestieri avranno piacere di ammirare, perché oggi non è più possibile trovare in nessun altro posto d'Italia tutto un complesso antico come questo del Borgo degli Scacciaventi. Bisogna visitarlo per vedere, giacché il descriverlo sarebbe troppo lungo e non darebbe l'idea esatta di quello che si può ammirare. Oltre l'occhio, ne rimane appagato anche il gusto ed il piacere di fare un bell'acquisto di prodotti veramente artigianali o di mobili antichi,

S. Francesco, in maniera che gli abitanti di queste frazioni siano inavvertitamente costretti a fare i loro acquisti in Piazza S. Francesco e nel Borgo degli Scacciaventi. Altra iniziativa necessaria è quella di fare restare aperti i negozi a Cava nel pomeriggio del sabato, come invece ci stiamo svolgendo di far comprendere a chi ci comanda, e di disporre che il riposo settimanale dei commercianti si faccia il lunedì mattina, così come avviene in estate, giacché se i forestieri debbono venire a Cava a visitare il Borgo degli Scacciaventi, è evidente che possono venire solo di sabato per meriggio, e sarebbe un bene inutile farli venire con l'attuale regola di chiusura quando non potrebbero acquistare un bel niente, perché se anche gli artigiani consentendoglielo la legge potessero tenere aperte le loro botteghe nel pomeriggio di sabato mentre gli altri negozi osservassero il riposo non potrebbero di certo vendere, perché neppure gli artigiani possono vendere nelle ore in cui gli altri negozi della città restano chiusi per turno settimanale. Per la verità dobbiamo dire che l'Assessore Regionale al Turismo ha trovato giusta questa nostra richiesta e che essa certamente sarà soddisfatta solo che anche i commercianti di Cava facciano una buona volta anche essi le persone intelligenti.

L'autunno è 'nata cosa!

(Ad una bella Titina...) Tutta 'a vita aggio sunnato na guagnola bella ovre! Ca tenesse 'a vocca 'e fata e li trezze nere - nere! E tenesse 'o sole nifronte! A finezzu 'de suspirie... 'A duceza dint' o core, l'uocchile belle, fute e nire! 'Sta guagnola de si suonne l'aggio vista stammatina, c' a vucchella overo bella, e lu nucanto 'e na rignina...

Adolfo Mauro

Sta bene STO?

(In ricordo di Sergio Tofano)

Oui comincia l'avventura del signor Bonaventura che per strada vien scambiato per un ladro camuffato.

Non volendo alla questura fare si magra figura ei decide fuggir lesto al momento dell'arresto.

Inseguito allor di botto dall'astuto poliziotto, dosta a lampo l'attenzione d'un temibile ladrone.

Questi, per le colpe sue, quelli scambia tutti e due per agenti di carriera che lo vogliono in galera.

Fuggi quindi prontamente il randagio delinquente hanno i due però compreso chi è il briccone già preso.

E già sono ad inseguirlo questo inverno, manco a dirlo; vola quella mala cagnuola che li sente alle calcagnate.

Dopo un'ora ch'è inseguito quel furfante è affin ghermito, e il paese liberato da quel solo disgraziato.

A chi ha dato l'occasione d'una tal liberazione reverente il commissario paga bene l'onorario.

IL SINCERISTA

Quando, oltre trent'anni dopo, fu fatto omaggio a STO del voluomto con questa stessa ironia del suo personaggio, l'autore-attore, recentemente scomparso, diceva scherzosamente: «ormai per legge ogni...» reato è prescritto».

Alla stazione

Spesso mi porto ignoto spettatore sullo spiazzale d'una stazione senza l'assillo di dover viaggiare per potere con gli occhi d'un bambino veder meravigliato tanti treni, che arrivano con un fard dignitoso, sostano con un sussulto maestoso e partono con un rumore fragoroso portandosi degli uomini lontano i sogni, le speranze e le illusioni. Mi diverto di più quando di sera posso osservare il volo sempre uguale di tanti finestrini illuminati e nella grande oscurità oscillare da offrire una visione surreale. E quando la luce rossa del fanale dell'ultimo vagone è già sparita, io mi sento più solo e più infinito. Così sprofondo nella notte eterna, ogni giornata della nostra vita. S. Eustachio (Salerno) Franco Corbisiero

Riconoscenza

T'aggio vuluto bene overamente cu tte m'ere pigliata 'a passione.

Te l'arricciudo: te portai a Suriente e me comportai respettoso e buono?

Stèveme nnant' o bar a core a core guardanne 'o sole ca cedeva a mare se facette 'o pumento tutto d'oro:

dicesti questa è l'ora per amare.

Così pagai il conto e andammo via.

Mentre arrivava 'o treno a' stazione cercala 'e te vasa, bellezza mia,

ma tu mi desti un grosso scialfettone!

Aggli capite tiene 'o coro ingrato!

Io pe te fa chiu le vacanze ho fatto tutto, me so' predicato:

così mi mostri la riconoscenza?

Ma co s'ì partu, e m'hé ditto addio tu forse già te s'iscudata 'e me

ma tu stiale sempre dinto 'o core mio, per tutto l'anno io ccà t'aspetto a te!

(Cast/mare di St.) LORENZO GARGIULO

Vecchia trattoria

(da Durante al Mercato)

Niente è cambiato in quella vecchia Trattoria: niente Barbera... niente Spumante ma vino genuino di Pregiato.

Al suono di chitarra e mandolino si cantava e si bizzinava fino al mattino!

Don Santolo e Don Antonio « o bbello »

Mario D'Amico che, ancora guagnone, i « tocchi », con grande maestria e serietà,

Li sapeva « ritoccare » per farce spartecà...

Mario Ronca, « voce affumicata »

che doce te faceva « serenata ».

Forse na Maria, na Carmela e na Lucia, a reto e 'e ilastre a nule stivene aspetta...

E a « serenata » quanno era mibraca, spannennése pe l'aria cchiù docce addeventava...

Ci son tornato ancora in quella vecchia Trattoria dopo vent'anni circa e con tanta nostalgia.

Le tagliatelle al sugo ho ancor tanto gustato

il baccalà e 'a « mèveza » ho pure riprovato,

ma, dopo il terzo o il quarto bicchieri de Pre-

giato, na lacrime cucente m'è caduta e, solo, aggiu-

ciù chigniùto cu chesta rustalgia ca nun me vò lassà...

CARLO NICOTERA

Epitaffio per un «pupazzo»

Pagine sparse ed incompreso il verso, tristezze, gioie in giovinezza persa, ricordi amari in straordinari lezzi, moin lasiche con perdute donne, teatro chiuso dalla vita estinto:

calà il sipario ed il pupazzo muore.

Di pietra il riso e senza alcun rimpianto,

che terra ingrata lo sospinge a morte.

Seregno 18-11-1970 Alfonso de Lorenzo

Noterelle nostre

SALUTO ALLO SCOLARO

Ancora ignaro dei misteri dell'alfabeto, nonostante ti sappia precocemente istruito su di un'infinità di cose, dalla televisione e dalla lettura dei fumetti che non richiedono quella dei testi scritti, sei certo che tu non mi leggerai mentre mi leggeranno, forse, migliaia di genitori di ragazzi immessi per la prima volta in quella società di base che è la scuola.

Sei diventato soldato di quell'immenso esercito i cui gradi si misurano, attraverso un ordinato progresso accrescivito della mente sino alla conquista di te stesso, allo sviluppo completo di ogni tua capacità e di una indubbia capace di fare di te un individuo socialmente valido.

La scuola che ti accoglie per la prima volta col grembiulino nuovo, collo inenimato, capelli bene ordinati, con la cartella nuova con dentro tutto ciò che la società va offrendo di nuovo, non è per niente uguale alla scuola che sognavamo riservarti e non siamo stati capaci di offrirti: quella scuola che ti avrebbe alleggerito il peso del distacco da tua madre, dalla tua casa, dal tuo mondo di bambino.

Tu, diventato piccolo uomo, vai ad iniziare il lungo cammino della vita con un carico di responsabilità che mai più ti abbandoneranno, lasciandoti dietro le spalle quel breve, fuggevole periodo in cui nessuno aveva diritto di chiederti qualcosa.

I tanti governi, composti da persone di varie tendenze hanno sinora preparato una riforma, ci sono state commissioni su commissioni, ci sono detti migliaia di discorsi, ci sono versati fiumi d'inchioschi: si è detto che tu dovevi entrare in un'aula capace d'infondere sensi di accoglienza gioia, agendo a stimolo per farti tornare. Si è detto e si ridetto che gli insegnanti avrebbero dovuto seguirli sin dal primo giorno e fino alla conclusione del primo ciclo delle elementari, senza cambiare maestro che ti avrebbe seguito giorno dopo giorno, anno dopo anno, fino in fondo.

Troverai invece per il tuo maestro una mezza passerella di suppelletti che motivi lunghi a spiegarti non te ne farebbero comprendere le cause.

I tuoi genitori hanno dovuto sottopersi ad una fila per trovarsi un posto in un banco della scuola ed ora che hai il posto nella scuola devi cederlo ad un altro scolaro di un altro turno: il banco non è più il tuo banco come non è quello dell'altro, entrambi verrete a sentirti derubati di una cosa preziosa, di un'intimità da prima amore! Ora devi fare un viaggio attraverso il caos cittadino per raggiungere la scuola ove non troverai un prato arioso, un giardino in cui sfogare il tuo bisogno di moto e di aria.

Proprio a te si chiede di prepararti a diventare l'uomo del futuro, colui che risolverà finalmente i problemi della società che gli ha dato così poco, e di risolverli in modo più completo, più profondo, più vero!

Noi ti abbiamo dato poco del molto che ci aspettiamo da te, piccolo uomo col grembiulino nuovo che sei stato chiamato a costruire il futuro!

Antonio Raito

(N.D.D.) Caro Don Antonio, voi mi sembrate più testardo dei nostri governanti e dei nostri economisti i quali non vogliono capire che fino a quando non si arresterà la inflazione, nessuno sarà più tanto fesso da risparmiare danaro per porlo sulle banche. Io credo che è questa una constatazione che anche un bambino di quelli a cui avete rivolto il saluto del primo giorno di scuola, lo capirebbe.

Insomma secondo voi e secondo coloro che guidano la nostra economia, noi dovremo fare sacrifici perché quelli che ci governano continuino a sperperare il nostro danaro. Ma siamo, o non siamo...?

FETTINA AMARA

GRANOTURCO PREZIOSO

Il consumo di carne bovina, ovina, suina, avicola ecc. degli italiani è stato calcolato in 13 milioni di quintali annui e di essi se ne producono in Italia soltanto 22 milioni, sicché siamo costretti, stando all'odierno consumo, ad importare dall'Estero ben dodici milioni di quintali, visto che, ormai, in Italia alla «fettina» non si sa rinunciare o quantomeno limitarne il consumo.

Tuttavia per poter ottenere la produzione nel nostro paese dei

Una precisazione della Ditta Ferro

Egregio Direttore, poiché mi risulta che nel corso del comizio tenuto in Piazza Duomo sabato 27 ottobre l'avv. Domenico Apicella ha parlato della nostra azienda ed ha anche asserito che non è nostra intenzione costruire un nuovo stabilimento. Vi prego di volere pubblicare la seguente mia precisazione.

Nel mese di maggio corrente anno, come dal Vostro giornale già pubblicato, la nostra Ditta ha acquistato il suolo per la costruzione nel nuovo stabilimento per un'area di oltre settemila metri quadrati nella zona industriale di Cava. Allo stato è in corso l'iter burocratico per il rilascio della licenza edilizia a suo tempo richiesta alle competenti autorità.

Se fino ad oggi non si è provveduto ad iniziare i lavori ciò non è dovuto ad altro se non all'enorme ritardo da parte degli organi preposti al rilascio della licenza stessa.

Il ritardo dell'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo stabilimento Ferro non è, quindi, imputabile a nostra incuria ma è dovuto all'iter burocratico per il rilascio della licenza stessa.

Il ritardo dell'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo stabilimento Ferro non è, quindi, imputabile a nostra incuria ma è dovuto all'iter burocratico per il rilascio della licenza stessa.

Ragione per cui apprendo ora con piacere che la mia invocazione era superflua perché fondata su di una infondata di cetera.

Il contrattempo, peraltro, è valso a farci sapere che il concittadino Ferro (come ci ha chiamato l'avv. Giovanni Paglia) ha anche acquistato il macchinario nuovo da impiegare nella nuova industria, ma purtroppo le cose stanno ferme perché gli organi della Regione non sono solleciti ad approvare i progetti per realizzare le case di abitazione ed il mulino.

Quindi non mi resta che (anche se la mia posizione è di chi non si sarebbe dichiarato favorevole alla iniziativa se noi dell'opposizione non avessimo abbandonato l'aula per altri motivi in quella contingua in cui la maggioranza la approvò) affiancarmi con tutta sincerità al concittadino Ferro ed elevare anche io la mia voce di sollecito agli Organi Regionali perché la lentezza non danneggia soltanto il privato ma anche la città la quale ha interesse a vedere concretata la nuova industria, che dovrà non solo conservare una vecchia tradizione e continuare a dare pane ai suoi lavoratori, ma anche rilanciare Cava nel campo delle paste alimentari da cui è ora quasi emarginata a causa nelle vecchie strutture.

Il concittadino Ferro ha manifestato le sue rimostranze: cosa che fa onore ad una civile interpretazione della democrazia. Quanto poi al contenuto del mio dire in quel pubblico comizio, debbo precisare che mi limitai a disapprovare la iniziativa della maggioranza democristiana di assecondare l'abbattimento del vecchio Molino Ferro per crearevi delle case di civili abitazioni e per ricostruire altrove il complesso industriale; e qui, anche perché cosa fatta (almeno amministrativamente) capo ha, non è più il caso di precisare il perché così come non lo precisai nel comizio.

Paventai, invece, che (per lo meno per quello che avevano successivamente dichiarato i comunisti ed i compagni del Psi in Consiglio Comunale) c'era da temere che il nuovo edificio da costruire per molino non sarebbe più servito alla confezione di paste alimentari ma a deposito e smercio di prodotti di una grande industria del Nord. Aggiungevo, però, che siccome ritenevo il concittadino Ferro uomo di parola ed amante della città di Cava, mi rifiutavo di credere a tanto.

Ragione per cui apprendo ora con piacere che la mia invocazione era superflua perché fondata su di una infondata di cetera.

Il contrattempo, peraltro, è valso a farci sapere che il concittadino Ferro (come ci ha chiamato l'avv. Giovanni Paglia) ha anche acquistato il macchinario nuovo da impiegare nella nuova industria, ma purtroppo le cose stanno ferme perché gli organi della Regione non sono solleciti ad approvare i progetti per realizzare le case di abitazione ed il mulino.

Quindi non mi resta che (anche se la mia posizione è di chi non si sarebbe dichiarato favorevole alla iniziativa se noi dell'opposizione non avessimo abbandonato l'aula per altri motivi in quella contingua in cui la maggioranza la approvò) affiancarmi con tutta sincerità al concittadino Ferro ed elevare anche io la mia voce di sollecito agli Organi Regionali perché la lentezza non danneggia soltanto il privato ma anche la città la quale ha interesse a vedere concretata la nuova industria, che dovrà non solo conservare una vecchia tradizione e continuare a dare pane ai suoi lavoratori, ma anche rilanciare Cava nel campo delle paste alimentari da cui è ora quasi emarginata a causa nelle vecchie strutture.

Cari Amici de «IL CASTELLO», tra cumuli di immondizie leggi da un numero di Paorana di circa un mese fa. «Per il colera anche i Gava tremano!» Con questo non vogliamo appoggiare nessuna propaganda e tesi di estreme che aspettano ogni occasione, anche il colera pur di pescare nel torbido e strumentare a proprio favore, ma che finalmente si faccia veramente una bella pulizia sì, perché questa è vera democrazia, il marcio va eliminato da qualsiasi parte provenga e non scarichiamo tutto sulla povera gente, sulla sua indolenza e sporcizia, quando le autorità non muovono assolutamente un dito per sanare le piaghe popolari.

Perciò a tutti sinceramente noi diciamo animo, rimborcarsi le maniche! O vogliamo aspettare un'altra estate torrida e un altro colera? E vi aggiungo questi pochi veri, cari amici, ispiratimi in quei giorni tristi e bui per il popolo Napoletano quanto a dire come è fatta la natura umana che solo di fronte al pericolo prima trema e poi diventa più forte.

Vi saluto cordialmente (Roma) ALFREDO GIRARDI

IL VIBRIONE

Il vibrione colérico
vaga lugubre tra sterco e sazzuola
invisibile microbo

fa tremere gli uomini grandi
vaga la morte negli occhi tremanti

dal mare rifugio dei rifiuti umani
lieto sale un canto,
gandienti i pesci secandi,

nel profondo i mitidi abbandonati
si ingrassano e muoiono di vecchiaia

IL PREMIO NAZIONALE GRAFICA A CAVA

Con l'intervento dell'Arcivescovo di Amalfi e Cava, di autorità regionali, provinciali e locali, è stata inaugurata la Mostra del Primo Premio Nazionale di Grafica «Cava de' Tirreni e la Regione Campania» indetto dall'Università Popolare di Salerno, presieduta dall'avv. Prof. Nicola Crisci, con la collaborazione del Circolo Aziendale «A. Di Mauro» e del Centro d'Arte «Il Portico» di Cava dei Tirreni, ed il Cenacolo» di Salerno, sotto il patrocinio del Cav. Lav. Renato Di Mauro.

La iniziativa è stata illustrata dal Presidente dell'Università Popolare anche a nome del Presidente del Circolo Aziendale Di Mauro, Luigi Antonello, ed il Prof. Eugenio Abbri, Vice presidente alla Regione, ha manifestato la simpatia dell'Ente per tali manifestazioni ar-

tistiche e culturali. Eguale simpatia ha dichiarato l'avv. Mario Parrilli Presidente dell'E.P.T., mentre l'Arcivescovo Mons. Vozzi ha espresso il suo benevole e paterno compiacimento per manifestazioni così degne. Il Prof. Sabato Calvanese ha illustrato il lavoro della giuria, ed ha letto la proclamazione dei vincitori, i quali sono risultati: Giovanni Spinelli, premio della Regione; Alfonso Sino, premio A. Di Mauro; Ugo Marano, premio della Ceramica Cava; Virgilio Quarta, premio della Ceramica Cava; Giovanni Roma, premio delle Officine Grafiche Di Mauro. Le coppe offerte dai vari enti provinciali e locali, sono state assegnate a Antonio Pesce, Eugenio Senatore, Giuseppe Garofalo, Paolo Carlo Monzini, Matteo Sabino, Ernesto Terzini, Adriana Del Regno e Franco Longo. Nel complimentarci con gli organizzatori per la magnifica riuscita del Concorso che ha visto la partecipazione di ben 140 artisti di tutta Italia, dobbiamo esprimere un particolare complacimento al nostro concittadino Eugenio Senatore, che si è appena piazzato tra i venti prescelti per la premiazione, e poi si è aggiudicato la coppa della Provincia che rappresenta uno speciale motivo di amore alla propria terra. L'opera da lui presentata ha per titolo «Cava oggi» e raffigura una sintesi fantasiosa dell'antico e del moderno, come è possibile rilevare dalla riproduzione che si vede accanto alla fotografia dell'artista da noi qui riprodotta. Il giovane Eugenio Senatore è tecnico grafico presso l'Industria Di Mauro, e già ha riscosso successi nella estemporanea di Grafica e Pittura di Minori, in quella di Paestum ed in altri concorsi. Egli ha una spiccatissima sensibilità per il colore: sensibilità che è stata molto ammirata in una testa di ragazza ed in uno studio di natura morta che sono stati anche esposti fuori concorso. Ha volontà ed ansia di successo. Speriamo, perciò, di poterlo vedere quanto prima in una personale che si prepara ad allestire a Cava, e gli auguriamo un sempre più lunghiero successo.



Il cavese Eugenio Senatore - vincitore della Coppa della Provincia di Salerno al I Premio Nazionale di Grafica.

Perchè caponata?

Egregio Direttore,

«Perchè caponata?» si è domandato lei, e bene ha detto che non si sarà, certamente, chiamata così «perchè caupo», caponius significava presso ai romani taverniere od oste», ma, poi perde di vista la caponata, e ciò che dice l'Altamura nel suo «Dizionario Dialettale Napoletano», cioè, che in spagnolo e in catalano questa pietanza si chiama «caponata» e si perde dietro le citazioni, sempre dell'Altamura, che in Toscana si chiama «cappon magro»; in Liguria «caponata» e «capon di galera» per questa e quest'altra ragione, e si domanda: «Sarà così?». E conclude: «Ameremo anche noi una conferma da parte di chi potesse darci la soluzione esatta, pregandolo, però, di non appigliarsi a supposizioni ed a giudizi personali, ma a concrete citazioni».

Ma, che cosa se ne fa, lei, Direttore, di sapere come viene chiamata la caponata in mezza Italia, se il busillis è: perché si chiama caponata?

E il segreto di Pulcinella è proprio in quel nome spagnolo «caponata». Il segreto di Pulcinella?

Si, poiché la soluzione è proprio in quel nome, e la cosa è così trasparente che nulla più

Quel nome, noi italiani, lo abbiamo preso dagli Spagnoli, e lo abbiamo traslato pari pari nella nostra lingua, soltanto che la loro e silenziosa, nella nostra bocca si è trasformata in una forte e scoppietante, però, non soltanto per la caponata, ma anche per altre parole, per es., Granada (città), per noi è Granata, ecc.

E non dobbiamo meravigliarci di questa adozione di vocabolo e di altri ancora, poiché tutta la lingua italiana non è italiana al cento per cento, e questo tutti lo sanno, poiché essa risente di tutte le domande straniere, che abbiamo dovuto subire attraverso i secoli, e la spagnola è una di queste.

E che siano gli Spagnoli gli inventori di questa insalata, e non gli italiani, si rileva proprio dalle parole dell'Altamura, là dove nomina tutta la penisola iberica, dicendo che in spagnolo e in catalano si chiama «caponata». Catalano, perché esso si differenzia dal vero spagnolo, per il fatto che questa regione ha sempre voluto far parte per se stessa, ribellandosi, continuamente, per il passato, al governo centrale.

Dunque, l'Altamura nomina tutta una nazione, mentre, per l'Italia nomina solo due regioni: Toscana e Liguria, e avrebbe fatto bene a non nominare anche, e soprattutto, la Campania, e in particolare Napoli, poiché proprio quella città ilesse- ro a loro capitale gli Aragonesi.

E, se a inventare la caponata sono stati gli spagnoli, a diffonderla, poi, in tutta l'Italia, sono stati i Napoletani.

Tutti i popoli hanno inventato una pietanza, che, poi, incontrato il gusto di tutti, si è diffusa in tutto il mondo.

Anche noi italiani abbiamo inventato un piatto, che, però, sopra tutti quelli degli altri popoli, «com' aquila vola», ed ora si è diffuso in tutto il mondo, e l'inventore, come tutti sanno, è quel versatile e intelligentissimo popolano di Acerca, vicino Napoli: Paolo Cinella, cioè, Pulcinella: i maccheroni.

Grafi sbagliati, però, e strano, c'è un solo popolo che l'ha conservata esatta: gli Americani, mentre saremmo dovuti essere proprio noi. Infatti, scrivono e pronunciano: «macaroni», conservando intatta l'esclamazione di quel signore napoletano, che li mangiò per la prima volta, al quale Pulcinella gli aveva ammanniti, e a cui aveva domandato: «Li ha cari questi così che ho fatti io?». E quello rispose: «Ma caroni!».

Anch'io, modestamente, senza essere Pulcinella, ho inventato (sentiti che parola!), diciamo: ho combinato un piatto, uno sfornato di lasagne, e l'ho chiamato «Monte Bianco» (sentiti che nome!).

Si, però essi (piatto e nome) non li farò varcare mai l'uscio del-

la mia cucina. E ho anche combinato un sanguinaccio, in cui tutto c'è fuorché il sangue di maiale (povera bestia!), però, se lei lo mangia, ci giura ch'è vero sanguinaccio. Ma, torniamo alla caponata.

Abbiamo detto che gli inventori di questa insalata sono gli Spagnoli, e che noi italiani abbiamo fatto nostri insalata e nome, cambiando soltanto la d in t.

Anche il nome?

Ma certo!

E che meraviglia deve destare?

Noi siamo latini e parliamo latini, e va bene; ma parliamo anche greco, per i Greci in Italia, e anche questo va bene, ma poi, la nostra lingua è farcita di centinaia e centinaia di vocaboli e di verbi stranieri: è una vera caponata di lingue!

Anche gli Arabi (nientemeno!) ci hanno dato dei sostanziosi, che poi, sono diventati lingua purissima nostra, es. guanto, alcova, albicocca, eccetera.

Prendiamo albicocca, puro toscano: alb-cock; ma il dialetto napoletano dice crisommola, parola che viene appunto dal greco crisosoro, e gnomeris gnomeris gomito, pomo: pomo di oro. Guardi un po', per un solo frutto, già troviamo due lingue: l'araba e la greca!

Però, lasciamo stare la caponata della nostra lingua, e prendiamo di nuovo la caponata insalata.

Lei, Direttore, si è domandato: «Perchè caponata?». Cloè, perché è stata chiamata così questa insalata composta di pane ammollato, pomodori e cipolle affettati, olive, acciughe, olio, capperi, ecc. ecc.?

Ebbene, Direttore, la spiegazione del nome risiede proprio nel nome stesso. Il nome «caponata» spagnolo, è un nome composto, e composto da capo: capo; e nata, che in spagnolo significa niente. Niente capo, nessun capo.

Insomma, non se ne viene a capo di nulla, cioè, non si capisce che cosa sia.

E, infatti, come si fa a capire che cosa sia quel pour-pourri di ingredienti, tutti mischiati insieme?

E' una cosa che non ha né capo, né coda, e anche noi di una cosa che non si capisce diciamo che non ha né capo, né coda. Ecco perché gli Spagnoli l'hanno chiamata caponata: nessun capo. Non si capisce che cosa sia.

Al giorno d'oggi, si potrebbe chiamare caponata anche l'insalata russa, poiché anch'essa non si capisce che cosa sia, per quel suoi dieci e più ingredienti che la compongono, e tutti mischiati insieme. Ed ora, al suo «Sara così?».

Cioè, sarà così come dice Altamura nel suo «Dizionario Dialettale Napoletano» che «in spagnolo e catalano questa pietanza viene chiamata «caponata»: in Toscana «cappon magro»; in Liguria «caponata» e «capon di galera», perché si usa mangiarla sulle galere, ed i marinai usavano chiamarla, ironicamente, «cappone». In mancanza di quel veri?».

Ma certo ch'è così, Direttore!

Ma quale «conferma», quale «sazione esatta» si aspetterebbe, lei, da un Tizio e da un Sempronio qualunque più esatta di quella dell'Altamura?

Lei si trova di fronte a un Dizionario nientemeno! E in un dizionario non si dicono cose fantasiose, non si agisce di fantasia! Se Altamura ha detto quelle cose, vuol dire che sono vere, e che anche le ha elaborate de visu, in persona addirittura!

Ed ora, vuol sapere come chiamano la caponata a Livorno? L'ho chiesto alla padrona di un negozio di alimentari: la chiamano «panzanella».

«E di che cosa è fatta?» ho chiesto. Ha risposto: «Gallette ammollate, pomodori, cipolle, olive, capperi, acciughe, olio...». Il padre, che ascoltava, a questo punto, ha detto: «Quando facevo il militare a Napoli, ci si mettevano anche dei peperoni crudi, tagliati fini fini».

Dunque, «panzanella». Oui, non si sente più il termine spagnolo: però, c'è la radice greca pan: tutto,

che' è molto indicativa: insalata di tutto. E anche i livornesi dicono bene, però, quel pan greco non è di qui, ma è d'importazione meridionale, e, certamente, napoletana. E si capisce: due porti di mare! Scambio di lingua e di ogni cosa.

Ed ora, tanti saluti a lei e alla caponata italiana, la quale è una cosa squisita, per quella cipolla che c'è dentro, ed essa sopra a tutti gli altri ingredienti «com' aquila vola!».

Maria Parisi

(N.D.D.) L'anno scorso il Prof. Renato Crescittelli ci chiese notizie sulla cosiddetta «caponata» ovvero sulla pietanza che si ottiene mischiando biscotti di grano ramolillati in acqua, con olio, cipolla, olive, acciughe, cipolla, sale, ecc. ecc. La nostra spiegazione non sembra soddisfacente alla Prof. Maria Parisi, la quale da Livorno ci inviò la lettera che qui riproduciamo a distanza di tanto tempo perché lo spazio è stato sempre tiranno. Quanto a quello che scrive la Prof. Maria Parisi, dobbiamo rilevare che ella ha voluto insistere nella facile tesi che nel Napoletano sono state recepite molte parole spagnole a causa della dominazione che vi ebbe quella nazione per alcuni secoli. Dimentica, però, che prima che gli spagnoli dominassero in Italia, ci fu la dominazione dei Romani in Spagna, sicché sarebbe egualmente giusto supporre che molte parole spagnole somigliano a quelle napoletane perché in Spagna furono importate dalle legioni di Roma. Nol invece nel nostro libro sui Ritte Antiche sosteniamo che il Napoletano somiglia al Francese ed allo Spagnolo, ed anche al Romano, al Siciliano, ecc., perché tutte queste parole provengono da un'unica lingua che fu importata alle popolazioni rivierasche del mediterraneo europeo occidentale da un unico popolo di trasmigratori prima dell'epoca romana, e che si differenzieranno nelle varie parole sia per l'influenza degli aborigeni e sia per il vario decorso dei secoli. La Prof. Parisi è di una fantasia fervida, che di una questione riesce a farne un romanzo, senza soluzione e rimanendo sempre nel campo della fantasia. Non così si risolvono i problemi linguistici: e quando non vi si riesce è meglio dire: «Forse! Chi sa», come abbiamo fatto noi. Comunque nel ringraziaria della considerazione data all'argomento, restiamo in attesa che anche altri vogliano esprimere il loro pensiero.

Arno Saverio Coppola - Allegoria Marina - Liriche - Ed. «L'artista», Torre del Greco (Na) pagg. 56, senza prezzo.

I LIBRI

Enzo Saverio Coppola - Allegoria Marina - Liriche - Ed. «L'artista», Torre del Greco (Na) pagg. 56, senza prezzo.

L'autore è un poeta vero, e come tutti i poeti, è innamorato del mare, accanto al quale è cresciuto e vive. Egli ha già al suo attivo altre nove raccolte di liriche e due di saggi, e in preparazione altre tre raccolte di liriche, ed un lungo racconto, ma con questa Allegoria Marina ha voluto assolvere al suo debito di riconoscenza per il mare, che oltre ad essere per lui un godimento di bellezza è anche un piacevole diversivo alle occupazioni giornaliere. Gli agili componimenti che cantano la marina, le meduse, il granchio fellone, i gabbiani, le conchiglie, le aragoste, la sconiglieria, i gamberi, le lampare, i

coralli, la tempesta, le stelle di mare, il cavalluccio marino, la spiaggia, il polipo, la seppia, la murena, le alghe, il riccio di mare, le ostriche, il faro, lo scorfano e la cernia, sono infiammate da pregevoli riproduzioni grafiche dei vari soggetti, dovute al mano dello stesso autore che è anche un brillante artista della grafica. A leggere questi versi e ad ammirare questi disegni, si sente odore di mare, odore di alghe, odore di vita, e par di essere trasportati sull'azzurra scintillante distesa del golfo partenopeo in una luminosa mattinata di estate. Il canto, però non si limita ad un solo mattino di estate, e riporta le impressioni della vita di mare in tutte le ore ed in tutti i giorni dell'anno, con una esaltazione sublime della natura e del bello.

Dott. Carmine Parisi

Ad anni 53 è improvvisamente deceduto in Trieste il concittadino Dott. Carmine Parisi, figlio dell'indimenticabile Comm. Vito e di Maria Senatore, il quale aveva raggiunto un alto grado nella pubblica amministrazione e non aveva chiesto il collocamento a riposo con la «grande dirigenza» perché molto generosamente ritenuta di potere e dovere continuare a dare allo Stato il contributo delle sue giovani forze. Egli reggeva con rara competenza il servizio del Commercio con l'Estero nella Regione Friuli Venezia Giulia e ricopriva un posto di massima responsabilità nel Ministero degli Esteri riscuotendo incondizionata stima ed ammirazione.

La grava perdita è stata infatti annunciata sui giornali dal Commissario del Governo nella Regione e da tutto il personale; dal Presidente, dal Direttore, dalla Giunta Esecutiva e dal Consiglio dell'Unione Commercianti della Provincia di Trieste: dalle presidenze, consigli direttivi ed iscritti alle associazioni di grossisti ed importatori della Regione; dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trieste; dalla Delegazione di Trieste della Camera di Commercio Italo-Sovietica; dalla Direzione del Banco di Roma; da tutti i suoi collaboratori del Servizio Commercio Estero; dall'Associazione Commercianti Prodotti Zootecnici di Trieste; dall'Associazione grossisti ed importatori di merce varie; dalle Società Paolo Melinghi, SO.C.O.G.E. e Nigra, da numerosi amici che a Trieste lo circondavano di sincero e saldo affetto. Con lui è ancora una valida promessa per la città di Cava, che se ne va immaturamente. Egli ci ricorda il giovanissimo Avv. Carmine Parisi, suo cugino, che or son pochi anni trovò qui a Cava lo stesso destino, e da tutti fu rimpianto come un aquilone che stava per spiccare un volo alto e solenne nei cieli dell'avvocatura. Perciò, ed anche perché i nostri sentimenti verso l'uno e l'altro Carmine Parisi erano di grande ammirazione e sincero affetto, ci stringiamo compassi e doloranti intorno alla madre Maria Senatore, alla giovane vedova Annateresa, ed ai giovani figli Elisabetta e Vito, insieme con quanti a Cava e fuori apprenderanno ora da noi la ferale notizia.

Il 3° Solstizio del CUC

La III Edizione del Premio di Poesia «Solstizio», organizzato dal Club Universitario di Cava, ha avuto un sempre maggiore successo per la partecipazione di concorrenti anche di altre regioni. Il primo premio in targa d'argento offerto dall'Assessorato Regionale al Turismo, è stato assegnato a Gianna Sarra per la poesia «E basta con la felicità».

Il secondo, una targa d'argento dell'Azienda di Soggiorno di Cava, ad Antonia Caroselli per «Seconda stazione»; il terzo, una coppa del Vice presidente della Regione a Franco Valentini per «Così può passare»; il quarto, una coppa della Regione, ad Annamaria Armentano per «Il porto»; ed il quinto, una coppa del CUC, a Michele Paradiso per «Una spiaggia di amici». La consegna dei premi è avvenuta durante un brillantissimo trattamento culturale nella Sala del Club, nel corso del quale han parlato il Presidente, Ing. Carlo Coppola, il Prof. Mario Maiorino, il Prof. Elio Mercuri, il Prof. Vito Rivello. Le poesie premiate sono state declamate da Elio Di Mauro e Michela Zolli, con accompagnamento al piano di Michele Paradiso. Infine Tommasino Avalone ed il chitarrista Antonio Armentano hanno intrattenuto i presenti con spassose canzoni napoletane nella

Mostra Catania a Vico

Armando Catania, un apprezzabile pittore che vive ed opera a Catalfamme di Stabia, ha esposto dal 21 al 30 Ottobre alla Scogliera di Vico Equense. Di lui ha scritto Renato Canzanello nella presentazione: «E' un pittore affermato, con una precisa personalità, scaturita da una vastissima gamma di opere, di disegni, di idee trasportate sulla tela; è il pittore che da Milano a Napoli, da Bari a Roma, ha ottenuto consensi; il pittore che uno dei maggiori critici italiani, Mario Lepore, ha visto come l'erede della grande Scuola di Posillipo».

Difendiamo la natura!

Gli attentati ecologici, dalle strade sporche, ai fiumi inquinati dagli scarichi di una fabbrica, agli alberi di un bosco uccisi dai gas di scarico delle auto, potranno essere denunciati scrivendo alla redazione di «Bella Italia» (RAI, via Asiago 10 Roma), una nuova rubrica radiofonica che va in onda la domenica alle 14.00 sul programma nazionale.

I curatori della trasmissione faranno di tramite tra gli ascoltatori e le autorità competenti e nello stesso tempo porteranno a conoscenza di tutto il pubblico radiofonico gli attenenti all'ecologia più avanti.

Concorso Grafitalia a Milano

Federico Lanzalone

Allo scopo di contribuire ad una maggiore divulgazione degli strumenti tecnici oggi offerti all'informazione scritta, le associazioni promotorie di Grafitalia '73 — prima Mostra nazionale dei macchinari e dei materiali per l'industria grafica, cartaria e trasformatrice — indicono un concorso aperto a tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'Albo sul tema: «L'industria grafica, che si esprime per la prima volta in Italia con la rassegna nazionale Grafitalia '73, e la libertà di stampa: dagli amatori alle più recenti tecnologie d'avanguardia per l'informazione scritta».

Gli articoli, i servizi e le inchieste dovranno essere pubblicati o radio-trasmesse nel periodo 1° ottobre-30 dicembre 1973, e pervenire alla Segreteria «Premio Grafitalia '73» — Direzione Assografici, Piazza Conciliazione, 1 - 20123 Milano, entro il 15-1-74. Sono in palio 4 premi da un milione di lire ciascuno.

Il nuovo Consiglio Direttivo dei Dottori Agronomi

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Dottori Agronomi della Provincia di Salerno, è stato così rieletto a larghissima maggioranza: Dr. Murolo, Dr. Guariglia, Dr. De Francescantonio, Sr. Salsano, Dr. Tortora, Dr. Della Corte, Dr. De Vita, Dr. Viviani. Il nostro concittadino Dott. Giuseppe Murolo, riconfermato per la quarta volta nella carica di Presidente dell'Ordine, ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta fin qui e sugli obiettivi da raggiungere particolarmente i seno alla costituita Federazione Regionale degli Ordini; ed ha altresì delineato gli aspetti per un inserimento sempre più profondo di tecnici specializzati nel tessuto dell'agricoltura provinciale. Nella carica di Tesoriere è stato designato il Dr. Domenico Salsano, ed in quella di Segretario il Dr. Salvatore Viviani. Ci complimentiamo con il quale gode tra i colleghi di tutta la Provincia.

1° Concorso Nazionale Prometeo

La Rivista di cultura ed arte «INDACO» bandisce il 1° Concorso Nazionale «Prometeo» riservato alla poesia in lingua italiana.

Inviare da un minimo di cinque liriche inedite, al Segretario del Premio (Giuseppe M. Pisani, Via Cadorna, 20 22100 Como) entro e non oltre il 10 Dicembre 1973.



ECHI e faville

Dal 10 Ottobre al 7 Novembre i nati sono stati 64 (f. 33, m. 31), più 11 fuori (f. 6, m. 5), i matrimoni 48 ed i decessi 30 (f. 20, m. 10) più 3 nelle comunità (f. 2, m. 1).

Giovanni è nato dall'archit. Arturo Sammarco e Maria Lisi. Al piccolo, ai nonni Geom. Gae-tano Sammarco e Santa Capo, e Prof. Giorgio Lisi e Armida Crispo, complimenti ed auguri.

Antonella è nata dal Rag. Giuseppe Gemmabell e Avv. Rosaria Siani.

Luciano è nato dal Prof. Tommasino Avagliano e Prof. Rosalia Redi. E' il terzo maschio: prosto!

Carmela è nata dall'Ins. Luigi Cosenza e Rag. Elisabetta Agreste.

Il Prof. Raffaele Mastrolia si è unito in matrimonio con la Prof. Angelina Maria Cerchiaria da Salerno, nella Basilica della SS. Trinità.

L'Ing. Gennaro Amalfi con la Archit. Carmela Di Sessa, entrambi da Castellabate, cognati del Vicesegr. Comunale Dott. Angelo Romeo, nella Basilica della SS. Trinità.

Gepino Russo, infermiere del nostro Ospedale Civile, si è unito in matrimonio con Nilde Mazzotta, ostetrica della Casa di Cura Ruggiero. Le nozze sono state celebrate nella Basilica della Madonna dell'Olmo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati in un grande Albergo di Cava.

Con due mesi di ritardo perché per concomitanti impegni non potevamo intervenire alla festa, e dopo ci è stato difficile predisporre un pezzo, segnaliamo che l'Avv. Vittorio Sorrentino del Dott. Livio e di Teresa Tramontano, si è felicemente unito in matrimonio con la distinta Carmen Dente da Salerno. Il rito fu celebrato nella Chiesa del Sacro Cuore di Salerno, e gli sposi furono festeggiati in un grande albergo della Costiera. Nel chiedere scusa del ritardo, rimroviamo agli sposi i più fervidi auguri.

Ad anni 89 la signora Vincenza Carlino, madre del Prof. Eduardo Maria Vardaro, ha scritto nella tomba a qualche mese di distanza l'adorato marito, l'indimenticabile Don Oreste Vardaro, notissimo poeta napoletano del Castello. Al Prof. Eduardo, alla moglie ed alla figlia, le nostre rinnovate condoglianze.

Ad anni 77 è deceduto il missionario redentorista P. Alfredo Gravagnuolo della Scuola di Lettere (Na).

Ad anni 72 è deceduto Antonio Teneriello, vecchio è noto cartolaio, già da tempo ritiratosi dal commercio che aveva in società col fratello Eugenio. Ai familiari le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Rosa Lips ved. dell'indimenticabile Don Ippolito Canonico che era titolare dell'ononimo Bar prima della II guerra mondiale. Ai figli Giuseppe, Fabrizio e Carmine, alle nuore, ai nipoti, al fratello Vincenzo Lips interprete americano, le nostre sentite condoglianze.

Fotocopia AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953
Linotyp. Jannone - Salerno



Opere di
FANTUZZI

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici.

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 84321.)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6
E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serranda, in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O

Telef. 33.87.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerritore, 34 - Tel. 84106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — LUBRIFICAZIONE — INGRASSAGGIO — VE-

SUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO « CEC-

CATO » — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)

— FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e

CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Via M. Benincasa n. 45 - Tel. 841363 e recapito Tel. 843909

— Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA —

SUD PACIFICO

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via G. Biltella

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Cava dei Tirreni — Cava dei Tirreni

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLICERIA



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA

MITILIA

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31.8-73 Lit. 17.013.248.628

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 78061

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

42271

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

75106

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo

30481

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli

72263

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10

29040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso

40238

84059 MARINA DI CAMEROTA

78039

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer »

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione — ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379 CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — CO-PRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE — ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

enendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Trezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Anioni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano

Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni
TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME E PER L'IGIENE E LA SANITA' DELLA CASA.
OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi in esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMBINABILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65